

cosma *foglio*

Periodico della Associazione Co.ss.ma. - Anno 6 numero 14 - Dicembre 2005

speciale: ATTI DELLA VI ASSEMBLEA CONGRESSUALE NAZIONALE Vico Equense - Napoli 27/30 aprile 2005

Sintesi dei lavori congressuali 27-30 APRILE 2005

a cura di Floriana Coppola

Marilena Cavallari saluta l'assemblea riunita e chiarisce l'obiettivo del congresso, ribadisce l'impegno del sindacato nell'approfondimento critico della Riforma Moratti e soprattutto la dannosità dell'anticipo a cinque anni per la scuola dell'infanzia, dannosità sottolineata più volte nei documenti elaborati dal Cosma. Ricorda nuovamente la costanza del sindacato nel sensibilizzare i docenti e ampliare la consapevolezza dei limiti dell'azione riformatrice del ministero della pubblica istruzione. Inoltre ricorda che il Cosma compie diciassette anni e afferma pienamente la sua capacità di creare un clima positivo di convivenza, aumentando la professionalità docente e l'autonomia nella qualità dell'equiparazione. Dal 1988, anno di nascita del Cosma ad oggi, il sindacato è passato da 300 a 2890 tesseramenti, compresi i precari. È necessario continuare la campagna di iscrizioni, per dare nuovo impulso all'Associazione. La forza di questo sindacato sta proprio nella capacità di autopromozione della propria professionalità.

Lo spazio che il Cosma riesce a costruire all'interno del dibattito sindacale e politico è legato allo sforzo di ognuno di autotutelarsi, per far emergere e rendere visibile la nostra professionalità.

La qualità della vita nella scuola è sicuramente peggiorata e ciò è provato dall'aumento di malattie dei docenti, legate all'esaurimento psico-fisico, alla forte potenzialità usurante del nostro lavoro.

Un secondo fattore che non aiuta il miglioramento della qualità della scuola è la pressante richiesta da parte delle famiglie di aumentare il tempo-scuola, per garantire maggiori tempi di custodia dei propri figli, a prescindere dall'offerta formativa più sofisticata. Inoltre l'elevato numero degli alunni per classe, le segre-

terie chiuse di pomeriggio nelle scuole che sperimentano il tempo pieno e la reperibilità pomeridiana del dirigente sono altri elementi disfunzionali da ricordare.

Il COSSMA fa parte della confederazione insieme alla GILDA e all'UNAMS e la nostra forza è il programma vivificato continuamente da un intenso dibattito interno con la base sindacale.

Siamo partiti per difendere la scuola materna, che ora versa in cattive acque, anche per alcuni dati allarmanti. Sta diventando per i docenti una scuola di passaggio. Pochi docenti scelgono la laurea abilitante per la scuola dell'infanzia. La scuola materna sta scivolando pericolosamente verso una gestione comunale. Il percorso di specializzazione universitaria rende anziane le docenti della scuola materna, che invece necessita di forze giovani per affrontare il lavoro con i bambini in età prescolare, lavoro impegnativo e gravoso anche dal punto di vista fisico.

Carmen Cannella è stata portavoce al congresso dell'esperienza sindacale nel territorio milanese, relativamente alla contrattazione integrata di istituto e delle difficoltà di mediazione e di confronto con i rappresentanti sindacali unitari, nel costruire una politica sindacale comune. A Milano ci sono 26 RSU, una rappresentatività del 5%. Quindi una presenza Cosma in ogni scuola.

Utile strumento è stato il comitato delle RSU per acquisire competenze, anche attraverso un confronto delle esperienze, che contiene anche momenti di tensione e di scontro più intenso per arrivare ad accordi comuni. Punti spesso emergenti sono stati: il rispetto delle 40 ore di programmazione; le ore retribuite oltre l'orario di lavoro; la formazione delle classi; le nomine delle supplenti; i permessi per le ferie e la partecipazione ai convegni; l'impegno non retribuito delle RSU. Conclude dicendo che questo ultimo problema ha determinato la non candidatura di ben 16 RSU a Milano.

Maddalena Fois ha continuato a testimoniare l'esperienza sindacale nel territorio milanese. Ha sottolineato la resistenza delle docenti ad accettare le leggi, ad adattarsi a cattive abitudini istituzionali, a non richiedere la retribuzione della programmazione per la scuola materna, informando i docenti e i dirigenti di questo diritto tutelato dalla legislazione scolastica. È ancora forte la sudditanza psicologica dei docenti dall'interpretazione dei dirigenti, che si riuniscono per distretti, condizionandosi a vicenda. Ha parlato del confronto tra i sindacati, della lotta per la nomina delle supplenti nei vari istituti, del problema/opportunità degli sponsor nella scuola per aumentare la progettualità finanziabile. Inoltre ha ribadito il gap tra il contratto nazionale e la sua attuabilità nel territorio e la debolezza contrattuale del precariato contro la forza dei docenti di ruolo. Ha sottolineato il difficile rapporto tra RSU e la dirigenza, ricordando come sia difficile da far accettare la delibera delle 35 settimane. Le RSU sono destinate a scomparire con la riforma Moratti.

Marina Pontillo nel suo intervento ha fornito alcune notizie riguardanti la nuova sede a Napoli. Ha poi affrontato il tema del precariato andando ad esaminare la situazione attuale, soffermandosi sui problemi emersi soprattutto relativamente al canale delle graduatorie permanenti. La modifica delle tabelle di valutazione dei titoli della 3° fascia ha creato il caos nel mondo dei precari determinando una serie di ricorsi al TAR e l'intervento del Consiglio di Stato. Negli ultimi tempi, inoltre, c'è stato un grosso aumento di docenti abilitati ma una forte diminuzione di cattedre.

Ha poi affrontato il problema del reclutamento, ripercorrendo i punti salienti della proposta di legge 4091 e dello schema di decreto attuativo dell'art. 5 della legge 53/2003.

L'esame di alcune tabelle, soprattutto di quella che rappresenta la consistenza numerica dei docenti di ruolo che nel 2007 potranno andare in pensione, ha portato alla conclusione

dell'intervento. È possibile, se beninteso ci sarà la volontà dell'amministrazione, risolvere il problema del precariato con il semplice turn-over. In tal modo, ha sottolineato, ci potrà finalmente essere la stabilizzazione e la valorizzazione di tutti quei precari che ogni anno contribuiscono, con il loro lavoro, al regolare procedere della vita scolastica. Una riforma della scuola che sia veramente tale, non può prescindere da ciò.

Maria Argentino e **Silvia Barbanti** hanno espresso le loro opinioni circa la proposta di riforma dello stato giuridico degli insegnanti, dopo aver sintetizzato brillantemente la procedura presentata dalla Moratti. Hanno affermato come la proposta in questione determini una profonda spaccatura del lavoro collegiale, mettendo in crisi l'efficacia di una leadership diffusa, modello di ispirazione metodologica più vicino alle reali esigenze professionali dei docenti. Il riconoscimento delle competenze attraverso il fondo incentivante risulta il modo più equo e maggiormente accettato per il lavoro, soprattutto in aula, che superi l'orario previsto di norma.

Anche la creazione del vicedirigente può essere un'arma a doppio taglio perché la sottolineatura della sua superiorità verso i colleghi può creare ulteriori divisioni. Hanno poi evidenziato i seguenti punti problematici della riforma:

- L'assunzione regionale dei docenti
- I limiti della formazione universitaria dei docenti che non prende in esame la scuola come luogo di ricerca e sperimentazione

L'albo professionale dei docenti come strumento restrittivo e costoso

L'aumento di potere del dirigente e la sudditanza dei docenti, che vedono indebolita la loro libertà di insegnamento dal passaggio interno della valutazione della commissione interna

- L'associazione professionale vincolante e condizionabile da possibili pressioni clientelari, generando così una falsa democrazia

• La quota annuale di assunzione tramite canale regionale, che può lasciare posti scoperti, limitando la libertà dei docenti di scegliere altre sedi, pur di continuare o iniziare a lavorare.

Cristina Galeazzi ha ripercorso per grandi linee l'intero impianto della riforma Moratti. Lo schema presentato può essere molto utile ai colleghi per avere una visione d'insieme di tutte le modifiche apportate.

Floriana Coppola, consulente e formatrice in Analisi transazionale, in relazione all'indagine PISA e alla relazione prodotta dal Miur, ha esaminato più in dettaglio le cause del disagio della classe docente, il processo di demotivazione e le possibili strategie di rimotivazione, ponendo l'attenzione soprattutto sul riconoscimento effettivo e professionale dei docenti, sull'importanza di valorizzare gli organi collegiali, sulla capacità di fare squadra, sulla scuola come luogo di ricerca e di sperimentazione. Ha affermato la pericolosità della proposta di riforma dello stato giuridico per le potenzialità competitive e non collaborative in essa contenute, potenzialità che indeboliscono la complessa specificità dei percorsi di apprendimento, strettamente legati alle capacità del team docente di cooperare in un clima relazionale disteso e sereno, non condizionante da pressioni esterne

Tavola rotonda su: "Quale professionalità? Quale futuro per il docente?"

La tavola rotonda, sapientemente moderata dalla nostra collega **Daniela Esposito**, ha fornito stimolanti piste di riflessione tramite gli interventi brillanti dei relatori presenti, che consentono un vaglio critico della proposta di legge, attraverso un dibattito vivace e intelligente da cui sono emersi anche punti di vista divergenti.

L'ispettrice del MIUR **Alessandra Mondà**, profonda esperta delle problematiche e dei progetti sperimentali più recenti per la scuola dell'infanzia nella regione Campania ha voluto ricordare con orgoglio e soddisfazione gli esiti ultimi della scuola materna che la rendono laboratorio permanente di sperimentazione, per l'accuratezza dei luoghi di vita, per la qualità della relazione e dei tempi, per l'attenzione ai contesti di apprendimento e alla vita di relazione. Ha insistito sull'importanza dell'autonomia scolastica, che deve essere vissuta come un'opportunità per i docenti per rielaborare le direttive governative nel rispetto della più efficace funzionalità del servizio e del piano dell'offerta formativa di istituto. Questa riforma, afferma l'ispettrice, è una scatola relativa. Sono gli organi collegiali, attraverso un processo di condivisione e democraticità, che vanno a dare senso e spessore alle proposte. L'insegnante è un professionista e tale professionalità ha un ambito individuale che si incrocia con le altre professionalità, con cui formare il team, per condividere progettualità e responsabilità.

L'intervento del **prof. Sergio Tanzarella**, docente di storia del cristianesimo nella facoltà pontificia, ha messo in evidenza come l'impianto della proposta di legge sia coerente con l'orientamento del governo verso l'aziendalizzazione della scuola, trattata come un'impresa da rimettere in sesto, usando parametri valutativi tipici di questo settore. Il docente diventa un intrattenitore, un cottimista da pagare ad ore. Non si tiene assolutamente conto della spe-

cificità del ruolo docente, anzi se ne mortifica la professionalità, amplificando il disagio sociale in cui già versa la classe docente, una delle classi peggio pagate d'Europa.

Il **prof. Roberto Serpieri**, docente di Sociologia dell'organizzazione e da anni esperto del comparto scuola, ha ancor di più sottolineato l'importanza di cercare piste coraggiose per la rimotivazione dei docenti, per la ricostruzione di quella fiducia istituzionale che i docenti non riescono più a recuperare e che queste manovre governative affossano ulteriormente. Critica l'eccessiva proliferazione della legislazione, dato che inquina pericolosamente ogni processo di riorganizzazione del servizio, che necessita invece di uno snellimento procedurale, in linea con la peculiarità organizzativa. La scuola è un'organizzazione professionale con la sua specificità e si basa sulle capacità delle risorse umane che ospita e sul loro peculiare ruolo istituzionale. La professione docente ha bisogno di: sicurezza, motivazione, libertà di insegnamento, libertà dalle pressioni esterne, attenzione ai bisogni dell'utenza. Ha bisogno ancora di incentivare il lavoro cooperativo, il lavoro collegiale. Questa effervescenza legislativa diventa paradossale e produce effetti indesiderati ma sente la pressione di Confindustria e dei sindacati.

I docenti devono essere capaci di rispondere a questa ipertrofia legislativa, sfruttando al massimo le potenzialità dell'autonomia, creando i propri sistemi di valutazione, dando nuovo vigore agli organi collegiali.

Il **prof. Alessandro Ameli**, coordinatore nazionale della Gilda insegnanti, ha chiarito all'assemblea che la Gilda è stato uno dei primi sindacati a parlare di valutazione del servizio dei docenti ma i meccanismi prima legati al concorso della riforma Berlinguer ed ora della Moratti non sono assolutamente condivisibili



IL PRECARIATO Analisi della situazione

Marina Pontillo

Quando si parla di precariato bisogna fare molta attenzione nel precisare bene a chi ci si rivolge in quanto c'è molta confusione al riguardo.

Cominciamo, pertanto, andando a definire il precario.

Si tratta di un insegnante senza contratto a tempo indeterminato e che aspira ad averlo.

La categoria si suddivide subito in due sottocategorie:

- insegnanti in possesso di abilitazione inseriti nelle graduatorie permanenti;
- insegnanti privi di abilitazione ed inseriti nelle graduatorie di circolo o di istituto.

Le graduatorie permanenti rappresentano il secondo canale per accedere, con contratto a tempo indeterminato, nella scuola statale. In esse con aggiornamenti periodici, vengono inseriti gli insegnanti abilitati destinati, con il sistema dello scorrimento in base al punteggio, a divenire titolari del 50% dei contratti a t. i. disponibili, l'altro 50% è destinato ai vincitori dei concorsi.

L'inserimento in graduatoria permanente, inoltre, permette di ottenere i contratti annuali o sino al termine delle attività didattiche ed ancora le supplenze brevi, con precedenza rispetto a coloro che non vi sono inclusi.

Negli ultimi anni il precariato è aumentato notevolmente e di contro, il numero dei posti di lavoro è diminuito.

Analizziamo gli elementi che hanno destabilitizzato il rapporto:

- 1 concorso ordinario;

DOCENTI CON CONTRATTO A TEMPO INDETERMINATO SUDDIVISI PER FASCE DI ETÀ a.s. 2002/2003 (tab. 1)

Fasce d'età – Anni	Scuola dell'infanzia	Scuola elementare	Scuola secondaria di I grado	Scuola secondaria di II grado	Personale educativo	Totale
Da 25 a 40	18.453	69.403	16.662	31.511	388	136.417
Da 41 a 55	48.846	140.661	121.170	161.619	1.288	473.589
Da 56 a oltre 65	11.026	31.657	32.953	38.234	281	114.133
Totale	78.325	241.721	170.772	231.364	1.957	724.139

Percentuali anni	Scuola dell'infanzia	Scuola elementare	Scuola secondaria di I grado	Scuola secondaria di II grado	Personale educativo
Da 25 a 40	23,56%	28,71%	9,76%	13,62%	19,83%
Da 41 a 55	62,36%	58,19%	70,95%	69,85%	65,82%
Da 56 a oltre 65	14,08%	13,10%	19,29%	16,53%	14,36%

RIEPILOGO REGIONALE DEI DOCENTI PRECARI SUDDIVISI PER ORDINE DI SCUOLA (tab. 2)

Regione	Scuola dell'infanzia	Scuola Primaria	Scuola secondaria di I grado	Scuola secondaria di II grado	Personale educativo	Totale
Piemonte	16,3 %	12,9 %	19,3 %	20,5 %	25,0 %	17,2 %
Lombardia	18,8 %	11,1 %	14,1 %	11,7 %	27,0 %	12,6 %
Liguria	16,2 %	14,7 %	16,9 %	14,7 %	2,7 %	15,3 %
Veneto	20,5 %	17,0 %	18,5 %	18,4 %	22,8 %	18,1 %
Friuli Ven. Giulia	13,2 %	16,9 %	23,3 %	22,7 %	37,3 %	20,1 %
Emilia Romagna	24,5 %	17,5 %	18,5 %	16,7 %	19,1 %	18,1 %
Toscana	16,5 %	14,8 %	22,0 %	23,4 %	10,4 %	19,6 %
Umbria	10,2 %	16,2 %	16,1 %	15,9 %	15,9 %	15,3 %
Marche	13,3 %	12,7 %	16,7 %	13,3 %	22,2 %	13,9 %
Lazio	12,8 %	8,9 %	11,0 %	8,6 %	11,7 %	13,8 %
Abruzzo	9,1 %	16,0 %	20,4 %	22,1 %	17,5 %	18,2 %
Molise	10,1 %	10,4 %	16,1 %	15,1 %	26,5 %	13,4 %
Campania	11,4 %	7,4 %	8,6 %	11,2 %	4,5 %	9,4 %
Puglia	13,6 %	6,1 %	9,1 %	9,0 %	13,4 %	8,8 %
Basilicata*	5,8 %	36,7 %	42,4 %	42,6 %	16,7 %	37,4 %
Calabria	3,0 %	4,8 %	9,1 %	10,8 %	3,6 %	7,5 %
Sicilia	13,6 %	7,0 %	12,6 %	13,7 %	9,7 %	11,3 %
Sardegna	11,5 %	9,8 %	13,6 %	12,5 %	16,6 %	11,8 %
Totale	13,9 %	11,5 %	14,7 %	14,8 %	15,8 %	13,6 %

- 3 concorsi riservati aperti a tutti i docenti anche a quelli già di ruolo (53/99 – 33/00 – 1/2001);

- avvento delle SISS, le scuole di specializzazione universitarie che, a seguito di due anni di corso con la frequenza contestuale del tirocinio, abilitano all'insegnamento nelle scuole secondarie di primo e secondo grado;

- valore abilitante concesso alla laurea in scienze della formazione primaria;

- cattedre a 18 ore (prima, nel pieno rispetto delle esigenze didattiche, si costituivano anche cattedre con un numero inferiore di ore);

- concessione della possibilità ai docenti di accettare sino a 24 h di lezione a settimana;

Risultato di queste scelte:

- forte aumento del numero dei docenti abilitati ma ancora precari;

- contrazione del numero delle cattedre a loro disposizione.

L'unica soluzione che i politici hanno adottato di fronte alla situazione determinata da queste scelte è stata quella di creare il caos all'interno delle graduatorie permanenti andando a modificare le tabelle di valutazione dei titoli relative alla terza fascia ed attribuendo punteggi diversi alle abilitazioni conseguite con procedure diverse, supervalutazioni per servizi resi in scuole ubicate in sedi di montagna e nelle piccole isole, punteggi al servizio a specifico e così via.

Sulla questione dei punteggi si sono espressi i Tribunali ed è stato pure chiamato in causa il Consiglio di Stato. Tutto ciò ha comportato un considerevole rallentamento nella stesura delle graduatorie ed il completo sovrappiù delle posizioni acquisite.

Una volta chiarito, sebbene non del tutto, il problema dei punteggi ecco comparire all'orizzonte dei precari un nuovo pericolo nelle vesti da un lato, dello schema di decreto attuativo dell'art. 5 della legge 53/2003 e dall'altro, della proposta di legge n. 4091 sullo stato giuridico degli insegnanti.

Entrambi parlano di nuovo sistema di reclutamento dei docenti.

Esaminiamoli.

IL RECLUTAMENTO DEI DOCENTI previsto dal decreto attuativo dell'art. 5 della legge n. 53/2003 (formazione iniziale del personale docente).

Il 25 febbraio scorso è stato approvato dal Consiglio dei Ministri uno schema di decreto legislativo che prevede la definizione delle norme generali in materia di formazione degli insegnanti ai fini dell'accesso all'insegnamento, in attuazione della legge 53/2003.

Si tratta già della quarta bozza del provvedimento. L'approvazione definitiva dovrà avvenire entro ottobre 2005 da parte di entrambi i rami del Parlamento e, in tale sede, il testo dovrà essere accompagnato dai previsti pareri della Conferenza Unificata Stato – Regioni e delle Commissioni Istruzione di Camera e Senato.

Il testo prevede che il percorso di formazione degli insegnanti di ogni ordine e grado avverrà nelle università ed avrà pari dignità. L'accesso alle università, dopo un percorso triennale di primo livello, avverrà a numero chiuso in base alla programmazione triennale del fabbisogno di personale docente nelle scuole statali.

Le Università saranno organizzate in centri

TABELLA RIASSUNTIVA DEI DOCENTI ITALIANI (tab. 3)

Area geografica	Docenti con contratto a tempo indeterminato	Docenti con contratto a tempo determinato annuale (fino al 31 agosto)	Docenti con contratto a tempo determinato fino al termine delle attività didattiche (30 giugno)
Nord ovest	153.302	8.981	16.600
Nord est	100.274	6.331	16.196
Centro	131.080	6.427	14.601
Sud	220.890	7.025	21.959
Isole	101.128	4.172	8.884
Totale nazionale	706.674	32.936	78.240

Tabella riassuntiva delle percentuali

Area geografica	Docenti con contratto a tempo indeterminato	Docenti con contratto a tempo determinato annuale (fino al 31 agosto)	Docenti con contratto a tempo determinato fino al termine delle attività didattiche (30 giugno)
Nord ovest	85,7 %	5,0 %	9,3 %
Nord est	81,6 %	5,2 %	13,2 %
Centro	86,2 %	4,2 %	9,6 %
Sud	88,4 %	2,8 %	8,8 %
Isole	88,5 %	3,7 %	7,8 %
Total nazionale	86,4 %	4,0 %	9,6 %

diformazione e dovranno stringere apposite intese con le scuole e le reti di scuole, con le associazioni professionali, gli Irre, l'Indire e gli Invalsi.

Il percorso universitario si completerà, previa valutazione positiva del tirocinio, con un esame di stato con valore abilitante.

Le commissioni per le prove di accesso ai corsi e per l'esame finale di abilitazione saranno composte da docenti universitari e da docenti titolari nelle istituzioni scolastiche e formative designati dal dirigente dell'Ufficio Scolastico Regionale

Per il reclutamento dei docenti il testo prevede graduatorie regionali distinte per ordini e gradi di scuola. L'Ufficio Scolastico Regionale attingerà da tali graduatorie per assegnare alle scuole gli aspiranti per lo svolgimento di un anno di applicazione all'insegnamento con con-

tratto di formazione – lavoro.

I docenti svolgeranno l'anno di applicazione, con assunzione di responsabilità di insegnamento, sotto la supervisione di un tutor designato dal collegio docenti. Una volta completato l'anno di applicazione il docente abilitato discuterà una relazione sulle esperienze e le attività svolte e documentate con il comitato di valutazione del servizio. Se l'anno di applicazione avrà esito positivo, il dirigente scolastico stipulerà con l'interessato il contratto di lavoro per l'assunzione a tempo indeterminato con vincolo di permanenza nella scuola per almeno tre anni scolastici.

Da queste nuove graduatorie sarà attinto il 50% del personale, la restante metà andrà ai docenti del vecchio sistema.

Le disposizioni transitorie e finali precisano che il nuovo percorso formativo avrà inizio dal-

l'anno accademico 2006/2007, così da consentire nell'anno scolastico 2007/2008 l'assegnazione alle scuole con tali nuove graduatorie. Le graduatorie relative ai concorsi precedenti per titoli ed esami restano valide fino ad approvazione delle nuove graduatorie.

Va subito detto che il decreto è viziato da un eccesso di delega in quanto l'art. 5 della legge 53 non assegnava al Ministero il compito di regolamentare il reclutamento bensì solo quello della formazione iniziale dei docenti.

L'attuale bozza, finalmente, non contiene più il meccanismo dell'accesso alla professione per chiamata diretta, presente invece in quelle precedenti e che aveva scosso tutto il mondo della scuola.

Anche in questa stesura, però, il percorso universitario mantiene un carattere segnatamente disciplinare e sebbene sia stata reintrodotta la funzione dei supervisori di tirocinio, il progetto formativo resta interamente affidato alle facoltà. I Centri di ateneo e di interateneo, che hanno il compito di gestire i rapporti con le scuole, non partecipano alla definizione del progetto formativo mantenendo un ruolo marginale e subalterno.

IL RECLUTAMENTO DEI DOCENTI previsto dalla proposta di L. 4091 (riforma dello stato giuridico degli insegnanti)

Alla Camera dei deputati è invece in discussione il disegno di legge sullo stato giuridico dei docenti che all'art. 2 definisce le modalità di accesso alla professione e l'istituzione di un albo nazionale suddiviso in sezioni regionali. Questo, nel dettaglio, il percorso che l'aspirante docente dovrà seguire per ottenere un contratto a tempo indeterminato nella scuola statale.

- laurea specialistica;
- superamento del periodo di tirocinio presso le istituzioni scolastiche con contratto di formazione – lavoro;
- accesso all'albo nazionale dei docenti;
- assunzione con contratto a t. i. a seguito di concorsi per soli titoli, indetti dalle istituzioni scolastiche ed espletato da un'apposita commissione giudicatrice presieduta dal dirigente, che provvede alla nomina dei vincitori.

DOCENTI CHE AL 1.9.2007 AVRANNO L'ETÀ MINIMA RICHIESTA (57 ANNI) PER POTER ANDARE IN PENSIONE (tab. 4)

ETA' al 1.9.2003 (anni)	Scuola dell'infanzia Scuola	Primaria	Scuola secondaria di I grado	Scuola secondaria di II grado	Personale Educativo	Totale
53	3.187	10.877	11.32	11.640	106	37.130
54	2.926	10.350	11.861	12.017	110	37.264
55	2.802	9.304	12.206	12.680	98	37.090
56	2.430	8.410	11.037	11.805	98	33.780
57	2.124	6.882	8.800	9.273	65	27.144
58	1.673	5.104	6.426	6.992	50	20.245
59	1.273	3.527	3.944	4.407	38	13.189
60	1.158	3.071	2.980	3.566	33	10.808
61	910	2.290	2.177	2.764	28	8.169
62	691	1.757	1.446	1.983	22	5.899
63	613	1.581	1.137	1.642	25	4.998
64	512	1.203	847	1.213	25	3.800
65	498	932	599	832	11	2.777
Oltre 65	498	918	532	974	65	2.987
Totale	21.295	66.206	75.312	81.788	774	245.280

ANALISI DELLA SITUAZIONE ATTUALE

Per giungere a delle proposte è necessario partire da un'attenta analisi della situazione attuale.

Partiamo, quindi, andando ad analizzare alcuni dati desunti da un interessante studio del Servizio per l'automazione informatica e l'innovazione tecnologica del MIUR dal titolo "lavorare nella scuola".

422.145 - iscritti nelle graduatorie permanenti (2002/2003) di cui:

24.01%	già di ruolo
83%	rappresentato da donne
62%	del sud e delle isole
53%	appartenenti all'area umanistica
51%	di età compresa fra i 35 e i 40 anni

Questo ultimo dato è forse il più preoccupante e conferma qualcosa di cui eravamo già a conoscenza e di cui anche la stampa, negli ultimi tempi, si è appropriata: in Italia i giovani docenti non esistono più, è una categoria quasi completamente estinta. Questo per due ordini di motivi:

1. l'insegnamento è una professione per niente allettante, per quanto da molti giovani ancora ritenuta tra le più affascinanti, per il lungo periodo di percorrenza a cui ci si deve sottoporre per potersi approdare con un minimo di stabilità;
2. per la retribuzione insufficiente che viene loro offerta.

A ciò va aggiunto che i giovani che comunque si cimentano in questa impresa riescono, come abbiamo visto, a stabilizzarsi intorno ai 40 anni ed oltre. Abbiamo a disposizione un'altra tabella che rappresenta questa situazione da un altro punto di vista, quello dei docenti con contratto a t.i. suddivisi per fasce di età (tabella 1)

Dal 1993 ad oggi la percentuale dei precari è passata dal 5% al 14%. I posti vacanti, annualmente ricoperti dai precari, si aggirano intorno alle 200.000 unità. A poco è servita l'immissione in ruolo nello scorso luglio di 15.000 tra docenti e ATA. In questi ultimi anni il precariato ha assunto dimensioni preoccupanti.

Le tabelle che seguono sono formulate sulla base dei dati ufficiali forniti dal MIUR e sono aggiornate all'a.s. 2003/2004.

La tabella 2 rappresenta il riepilogo regionale dei docenti precari suddivisi per ordine di scuola.

La tabella 3 riassume i docenti italiani suddivisi per area geografica.

La tabella 4 (ricavata da uno studio della Gilda degli insegnanti) illustra il numero dei docenti a tempo indeterminato che all'1/9/2007 avrà l'età minima richiesta (57 anni) per poter andare in pensione.

L'esame delle tabelle, soprattutto dell'ultima, mette in evidenza che il numero dei potenziali pensionamenti nei prossimi 5 anni è considerevole e largamente superiore al numero dei docenti precari attualmente in servizio. Va detto che si tratta di pensionamenti solo potenziali ma è anche prevedibile che la maggior parte dei docenti che avrà la possibilità di optare per il pensionamento lo farà perché, in caso contrario, rischia di essere bloccato dalle nuove norme contenute nella riforma della pensioni.

PROPOSTE

Ci sono state, in questi ultimi tempi, delle proposte finalizzate alla sistemazione dei precari: PROPOSTA VALDITARA. Il senatore Valditarà ha proposto l'immissione in ruolo dei docenti precari su gran parte dei posti vacanti entro il 2006 ricorrendo, però, alla mancata ricostruzione di carriera maturata in qualità di supplenti. In tal modo entro sei anni, a partire dal 2006, tutti i posti vacanti disponibili verrebbero assegnati a tempo indeterminato.

La Gilda degli insegnanti ha incontrato in convegno l'on. Valditarà il 15 febbraio e l'on. Alba Sasso il 10 marzo. Agli incontri hanno preso parte le principali associazioni dei precari italiani (Adaco, Aid, Cipam, Comitato in difesa della scuola pubblica, Minip). Durante gli incontri l'on. Valditarà ha illustrato la sua proposta, l'on. Alba Sasso ha invece dichiarato incostituzionale la proposta Valditarà e ha promesso, di contro, l'attivazione dei Ds perché venga attuato il piano della legge 143/2004 che prevede esplicitamente un piano di assunzioni sin dal corrente anno scolastico.

PROPOSTA MORATTI. Il ministro, durante una conferenza pubblica tenutasi nel mese di febbraio, ha dichiarato di voler portare avanti un piano pluriennale di assunzione di 200.000 precari.

RIUNIONE TECNICA. È recente la notizia di una riunione tecnica tra i funzionari del Miur e quello dell'Economia per valutare la possibilità di assumere, già dal prossimo a.s. circa 40.000 precari.

Come abbiamo visto, negli ultimi tempi si parla sempre più spesso di assunzioni a t.i. dei precari, ricordiamo però, che la finanziaria del 2005 non ha previsto la copertura finanziaria per l'attuazione della legge 143/2004.

PROPOSTA COSSMA

Alla luce di quanto esaminato riteniamo che non vi possa essere una vera riforma della scuola che non si faccia preventivamente carico di risolvere il problema dei precari. Esistono tutti i presupposti per una programmazione delle assunzioni a t.i., peraltro già prevista dalla legge 143/2004, per consentire, in breve tempo e prima dell'instaurarsi di nuove regole, la stabilizzazione di tutti quei precari che ogni anno sostengono la gran parte della scuola italiana contribuendo al regolare procedere della vita scolastica.



LA RIFORMA: VINCOLI E PROSPETTIVE

Cristina Galeazzi
Documento di sintesi dell'intervento

Il quadro normativo generale

- In vigore: L. 59/97 e D.P.R. 275/99 (autonomia), L. delega 53/03 e D.to Leg.vo 59/04 (Scuola Infanzia e Primo Ciclo).

- In via di definizione: valutazione di sistema e degli apprendimenti, alternanza scuola

lavoro, stato giuridico dei docenti

- In preparazione: organi collegiali, secondo ciclo.

Il Regolamento dell'autonomia

- Natura e sostanza dell'autonomia scolastica
- Finalità e obiettivi nazionali e locali
- Curricolo e offerta formativa
- Ricerca e innovazione, sperimentazione e sviluppo

- Reti di scuole

- Valutazione

L'articolazione del sistema di istruzione

Infanzia: 3 anni, Primo Ciclo: 8 anni (Primaria: 5 anni e Secondaria di primo grado: 3 anni), Secondo Ciclo (2 opzioni: Sistema dei licei di 5 anni e Sistema dell'istruzione e formazione professionale: da 3 a 5 anni).

- Esterni prescrittivi: P.E.C.U.P., Indicazioni Nazionali per i Piani di Studi Personalizzati con la definizione degli O.S.A..

- Esterni orientativi: raccomandazioni per l'attuazione dei Piani.

- Interni: P.O.F. e Portfolio, Piani di Studio Personalizzati con la definizione delle unità di apprendimento.

- Modelli organizzativi scolastici mediante gruppi strutturati (classe, interclasse, compito, L.A.R.S.A., elettivi; con la definizione di attività obbligatorie, opzionali e facoltative.

- Organizzazione docenti: istituzione del docente prevalente con funzione tutoriale, in coordinamento con gli altri docenti che costituiscono l'equipe pedagogica. Compiti: espletamento delle attività suddette, coordinamento dei laboratori, compilazione portfolio.

La funzione tutoriale

- Svolgimento attività obbligatorie (almeno 18 ore nelle prime 3 classi)

- Orientamento alunni e famiglie

- Tutoring allievi

- Coordinamento attività educative e didattiche con l'equipe pedagogica

- Relazioni con le famiglie e compilazione del portfolio delle competenze

Il portfolio delle competenze

- Redatto da: docenti (osservazione, rilevazione dei bisogni formativi, prove scolastiche significative, indicazioni sull'apprendimento formale e informale), alunno (interessi e prove significative), famiglia (attività e prove extrascolastiche, informazioni sul comportamento a casa, indicazione di attitudini e preferenze dell'alunno).

- Contiene notizie sulla maturazione personale: capacità, potenzialità, competenze

- Dichiarare i livelli di apprendimento: conoscenze e abilità

- Considera la valutazione e l'orientamento-orientamento

Il sistema di valutazione

- Valutazione interna: autovalutazione di istituto in relazione al P.O.F. (competenza del C.D. e del D.S.), valutazione apprendimenti e comportamenti (competenza del tutor e dei docenti di classe).

- Valutazione esterna: considera la qualità complessiva dell'offerta formativa della scuola e le conoscenze e abilità raggiunte dagli studenti; la competenza è dell'I.N.V.A.L.S.I.



RIFLESSIONI SULLA PROPOSTA DI RIFORMA DELLO STATO GIURIDICO DEGLI INSEGNANTI

Maria Argentino - Silvia Barbanti
Documento di sintesi dell'intervento

A - FORMAZIONE E SVILUPPO CARRIERA

Art. 1-5

1. Università > vincolo numerico
DL in attuazione alla L.53/03 > tirocinio da svolgere nelle scuole con cui c'è la convenzione (art.5 - Legge 53 / 28.3.2003 punto C)

2. Contratto di formazione lavoro > tirocinio > iscrizione all'albo professionale

3. Docente CONCORSO PER TITOLI concorso per soli titoli indetto dall'istituzione scolastica autorizzato dall'ufficio scolastico Regionale commissione presieduta da dirigente scolastico per la scelta dei vincitori (permanenza di 3 anni)

4. Docente ordinario > CONCORSO PER TITOLI (contingente determinato dal Ministero docenti interni ed esterni)

- parere comitato di valutazione, valutazione del Dirigente

- crediti formativi

- titoli professionali certificati

5. Docente esperto (competenze su formazione tutoraggio ecc.)

FORMAZIONE CONCORSO programmato dal ministero

VICEDIRIGENZA

Concorso titoli ed esami

- a livello Regionale con cadenza periodica

- indetta dal ministero

ammessi docenti ordinari ed esperti in possesso di laurea

- graduatorie permanenti provinciali per ogni ordine e grado di scuola

ISPETTORI

Si accede per formazione e concorso

figura ambigua

- controllo su finalità di istruzione e formazione affidate alle istituzioni scolastiche ed educative B - ASSOCIAZIONI E ORGANISMI TECNICI

Art. 6-8

ASSOCIAZIONI PROFESSIONALI

- le associazioni accreditate sono consultate e valorizzate in merito alla didattica e alla formazione (livello nazionale, regionale e singole istituzioni)

Chi sono? Come ci si accredita? Dà i criteri formativi?

ORGANISMI TECNICI RAPPRESENTATIVI

- organismi nazionali

- organismi regionali

COMPITI

- tenuta albo professionale

- criteri formazione iniziale

- criteri tirocinio

- standard professionali dei docenti

- aggiornamento codice deontologico

- interviene in mancato rispetto codice deontologico

PROPOSTE E PARERE OBBLIGATORIO SU

- obiettivi

- criteri di valutazione

- mezzi per il conseguimento degli obiettivi

generali del sistema nazionale di istruzione e di formazione

- tecniche e procedure di reclutamento
- relazione annuale sullo stato della funzione docente

Commissione disciplinare per ordine di scuola C – CONTRATTAZIONE Art. 9

- area contrattuale della professione docente
- articolazione AUTONOMA del comparto SCUOLA

• RSU solo per personale non docente
PROBLEMATICHE

- non esiste la collegialità e collaborazione
- passa in secondo ordine il lavoro coi bambini
- libertà di insegnamento limitata per il troppo potere dei dirigenti
- formazione è solo in mano all'università e questo comprime la ricerca nella scuola
- eccessivo potere del dirigente sia per assunzione che per valutazione
- ricerca più che di lavoro di qualità di parametri di aumento stipendiale
- sparisce la contrattazione (il Ministro stabilisce quante persone potranno avere l'aumento)
- l'associazione professionale accreditata chi è e che potere ha?
- precarietà permanente (nel caso in cui il dirigente non ti conferma)
- la valutazione per titoli non tiene nella dovuta considerazione che vi è disparità di valutazione ▽ blocco numerico di ingresso in università in base alla previsione regionale di alunni e di insegnanti necessari
- non sono chiari i criteri di valutazione. La scuola ha strumenti per valutare >



TAVOLA ROTONDA "QUALE PROFESSIONALITÀ? QUALE FUTURO PER IL DOCENTE?"

TAVOLA ROTONDA CON ESPONENTI DEL MONDO POLITICO ISTITUZIONALE SULLA PROPOSTA DI LEGGE DI RIFORMA DELLO STATO GIURIDICO DEI DOCENTI (C.4091 E ABB.)"

a cura di Daniela Esposito

Oggi ci apprestiamo a condividere con ospiti autorevoli gran parte delle riflessioni che in questi ultimi mesi ci hanno viste impegnate nel lavoro di analisi e di valutazione dell'operato del Governo e del Parlamento e che in questi giorni di assemblea congressuale sono state riproposte alla nostra attenzione da contributi significativi di colleghe.

Prima di aprire il dialogo con i nostri ospiti vorrei presentarli: È nostra ospite:

1. la **dott.ssa Alessandra Monda**, Ispettrice Tecnica del Miur. La sua adesione al nostro invito ci ha particolarmente compiaciuto perché l'ispettrice da sempre è stata impegnata nella valorizzazione delle più significative esperienze relative alla scuola materna, oggi dell'infanzia. Il Cossma nella scuola materna ha posto le radici del suo impegno e, sebbene, questo oggi sia orientato a tutti gli ordini scolastici, considera la valorizzazione e la difesa dei diritti

di questo ordine scolastico, il suo compito privilegiato. Ciò anche in ragione del fatto che esso sia sempre bistrattato. L'ispettrice è inoltre donna e ciò non è cosa da poco se si guarda il basso numero di donne che, nonostante la parità di diritti delle società occidentali, accede a posti dirigenziali.

2. Passo poi a presentare l'onorevole **Sergio Tanzarella**, deputato nella legislatura del precedente governo Berlusconi nelle fila degli indipendenti dei Democratici di Sinistra. Con l'onorevole, che presta attività di docenza universitaria, e che pertanto conosce i problemi connessi alla professione docente, vorremmo interpretare, alla luce della sua esperienza parlamentare le logiche politiche che conducono all'elaborazione di progetti di legge e di politiche di Governo così lontane dalle reali esigenze del mondo della scuola e pericolose.

3. Quindi presento il **prof. Roberto Serpieri** docente di "Organizzazione, apprendimento e competenze" nel corso di laurea in Sociologia dell'Università Federico II di Napoli. Il professore ci ha già offerto nel nostro convegno napoletano sulla Riforma il contributo della sua competenza. Oggi proprio in ragione del tema della tavola rotonda, tale competenza risulterà particolarmente illuminante in quanto specialistica sugli aspetti organizzativi della vita professionale degli insegnanti.

4. Infine, ma solo per i doveri di ospitalità che condividiamo, in quanto il Cossma è interno alla Federazione Gilda-Unams, presento il **prof. Alessandro Ameli**, Coordinatore nazionale della Gilda Insegnanti che innanzitutto ringrazio per la partecipazione alla nostra assemblea congressuale. Al prof. Ameli chiediamo un contributo oltre che chiarificativo, anche e soprattutto operativo. Prendo a prestito una modalità formativa ormai non più di moda per: "passare dal saper al saper fare". Quali strategie di resistenza, di opposizione, di denuncia, di lotta, e con quali margini di successo, possiamo attivare per contrastare un processo di rifondazione della professione docente così pericoloso e dannoso?

Ciò su cui ci apprestiamo a discutere è, come è noto a tutti ormai, il processo di rifondazione e di ridefinizione, da parte di Governo e Parlamento, della professione docente che si configura come esito finale, non esito a dire esiziale, di un processo di Riforma che abbiamo fortemente avvertito e che a tutt'oggi ha penalizzato fortemente i due ordini scolastici che rappresentiamo maggiormente e che costituivano e, non so per quanto ancora costituiranno, le eccellenze del nostro sistema scolastico. (Cfr. i risultati della ricerca PIRLS del 2001 sugli alunni di 9-10 anni che si posizionano al 10° posto su 35 paesi europei ed extraeuropei). La proposta di Legge che intende modificare il nostro stato giuridico, risalente al 1974, ci preoccupa enormemente perché una sua eventuale applicazione, che ci auguriamo non ci sia, porterebbe la condizione di disagio e di demotivazione dei docenti ad acuirsi irrimediabilmente. Ciò, non è retorico ricordarlo, oltre le legittime rivendicazioni professionali ricadrà sulla qualità della scuola, a discapito dei diritti degli alunni. Il percorso della proposta di legge 4091, come sappiamo ha incontrato molti ostacoli, e negli ultimi mesi ha incrociato la bozza di decreto attuativo

dell'art.5 della legge di Riforma 53 del 2003 che assegnava al Ministero il compito di regolamentare la formazione iniziale dei docenti. (Per inciso faccio notare che il decreto si occupa anche di reclutamento abusando dello strumento delega come è stato fatto notare (il 4 marzo a Roma in un convegno promosso dalla Gilda) da autorevoli costituzionalisti e potrebbe essere sanzionato. Attualmente il dibattito è fermo e sconosciuto alla gran parte dei docenti che quindi non sono neppure avvertiti dei pericoli ai quali andranno incontro e pertanto non appaiono neppure particolarmente sensibili ad azioni energiche e sinergiche di lotta quali quelle messe in atto contro il famigerato "Concorsonone" del Ministro Berlinguer.

Quindi proprio a partire dalla necessità di fare chiarezza su questa questione di fondo ed operare energiche azioni di lotta e denuncia, cedo la parola ai nostri ospiti, incominciando dall'Ispettrice Monda, per un primo giro di focalizzazione del problema che sarà chiuso dall'intervento del coordinatore Ameli.

Alla denuncia dei consistenti tagli di spesa come reale motore del processo di riforma, evidenziati energicamente dal coordinatore Ameli, vorrei aggiungere che la riduzione di un anno del corso di studi, inizialmente prospettata per la secondaria, è ricaduta sulle "pelle dei bambini" come denunciato dal Cossma in un appello di qualche anno fa proprio perché i bambini costituiscono l'anello più debole della catena. Per quanto la professione docente sia svilita, man mano che si sale negli ordini scolastici, cresce anche il residuo di dignità dei docenti che, infatti, nella secondaria, si sono fatti sentire; cosa che non hanno fatto nei primi ordini scolastici. Dunque il discorso puramente economico di riduzione della spesa, è stato fatto pagare ai bambini perché i bambini non scendono in piazza e le maestre non mandano i bambini in piazza; anche se è ben maggiore il prezzo che si pagherà per gli errori psicologici ed educativi compiuti durante l'età evolutiva.

Vorrei continuare questo dialogo, dopo l'iniziale panoramica che liberamente ha visto i nostri ospiti focalizzare ed approfondire taluni aspetti, suggerendo qualche provocazione al dibattito che i nostri ospiti possono liberamente accogliere insieme al pubblico della sala:

1. la prima provocazione riguarda i dati del PROGETTO PISA, acronimo (Programme for International Student Assessment) di un'indagine tesa alla rilevazione triennale delle competenze di lettura, matematiche e scientifiche dei 15enni, nei Paesi industrializzati. Il dato è che l'Italia su 30 Paesi si posiziona al 20° posto. Di ciò si è molto dibattuto, tuttavia per quanto si vogliono ridimensionare i risultati, per quanto li si voglia piegare a letture di parte, non è possibile tacere la necessità di **innalzare il livello medio delle prestazioni dei nostri alunni**. (cfr. il test obbligatorio delle facoltà di ingegneria non selettivo nazionale da cui risulta che la preparazione degli studenti è scadente, più scadente al Sud). Alla luce di questi dati con i nostri ospiti possiamo provare ad indagarne i nessi con la condizione docente valutando tre possibili aspetti, che potrebbero giustificare un rapporto di causa-effetto: a) l'impreparazione dei docenti, sappiamo che la scuola italiana possiede sacche di eccellenza così come di abbruttimento e colpevole ignoranza e negligenza,

altri l'hanno definita una sempre più invadente precarietà di stile. b) la demotivazione e frustrazione professionale, la mancata serenità conseguente alla povertà degli stipendi; c) l'influsso di fattori sociali e normativi devianti. (ad esempio: famiglie permissive, modelli sociali diseducativi e disincentivanti il sacrificio dello studio; la tv. Modelli organizzativi inadeguati; regole e contesto che impedisce di stimolare...) Chiederei quindi l'opinione dei nostri ospiti sul rapporto fra questi dati e la condizione dell'essere docente oggi. Partirei dall'ispettrice Monda, ma vorrei continuare con le domande in maniera che liberamente prosegua poi il dibattito.

2. Vorrei quindi chiedere all'onorevole Tanzarella quali saranno le gravi ricadute nel sistema scolastico di un'eventuale attuazione di un simile progetto di legge? Chi c'è dietro questo disegno di legge e cosa c'è dietro, quale obiettivo si intende perseguire (Il testo di legge è stato presentato dall'onorevole Paolo Santulli di Forza Italia e dall'onorevole Angela Napoli di Alleanza Nazionale nel 2003)? Infine la domanda provocatoria potrebbe essere questa: **l'insegnante disegnato è un professionista autonomo o è l'ultimo anello della catena burocratico-statale?**

Ulteriori provocazioni indirizzate al coordinatore Ameli, ma non solo, riguardano:

3. le ricadute positive involontarie che statisticamente, anche nel testo peggiore possono emergere. A esempio la contrattazione separata, un obiettivo privilegiato della nostra federazione nella quale abbiamo riposto molte nostre speranze, è ottenibile? Il Ministro che si è frequentemente espresso favorevolmente, sembrerebbe oggi più cauto, meno sicuro di volerla perseguire. A che prezzo potremmo ottenerla tenuto conto delle ricadute fortemente positive in termini di qualità professionale che abbiamo continuamente considerato (cfr. i confederali che per accontentare tutti, non conoscono le esigenze di nessuno). Altra ricaduta positiva l'abolizione delle RSU per i docenti, istituto al quale ci siamo dovuti adattare senza dividerne l'attuazione.

4. la **valutazione dei docenti che si configura come il nodo insolubile della loro professionalità**. Infatti le modalità di tale valutazione costituiscono la sfida alla quale le associazioni sindacali devono rispondere. Come si riconosce il merito? Quali strumenti di valutazione? Chi valuta? Cosa valuta? I modelli prospettati dal "Concorsonone" ed oggi dai tre livelli di docenza con diversa retribuzione non ci aiutano a districare questo nodo cruciale della nostra professionalità. Si tratta di un modello di carriera chiuso che non offre sbocchi ad esempio verso l'università, carriera di tipo funzionalistico che privilegia il lavoro burocratico-progettuale-dirigenziale, mentre è il lavoro in classe che andrebbe valutato ed incentivato, la specificità della funzione docente nella sua rilevanza sociale e professionale. chi è bravo, perché è bravo? Appaiono altrettanto negativi l'investimento su una minima percentuale di docenti, come già rilevato dal coordinatore Ameli, lasciando gli altri in una condizione di sudditanza, dei paria della professione docente, la morte della collegialità e della leadership dif-

fusa, il fare dei docenti dei 'burattini obbedienti' alle logiche della scuola azienda nel supermercato dell'offerta formativa. Bisogna inserire uno sviluppo di carriera che manifesti la tensione migliorativa. Queste sono le provocazioni, i percorsi da intraprendere sono ben più complessi.

5. Il pericolo dell'associazionismo che se accreditato può intervenire nella consulenza didattica. Accredito da chi? Come? Può innescare un meccanismo clientelare analogo a quello denunciato all'epoca del concorso per il quale circolavano manualetti e quiz delle più note sigle sindacali. Che pensare di quest'ulteriore aspetto?

6. Le lauree specialistiche sono gabbie senza vie di uscita? Non bisognerebbe invece che insegnare un mestiere per la vita, insegnare a cambiare mestiere. Il ritmo di obsolescenza delle professioni rapidissimo non richiede forse enorme flessibilità?

Per concludere, dobbiamo registrare, al termine di questa analisi, che questi progetti di legge, non aiutano il processo di acquisizione di una professionalità della docenza compiuta e riconosciuta dalla società, che invece costituiscono, come denunciavamo con un messaggio inviato al presidente Ciampi in occasione della giornata europea dell'insegnante, un'accelerazione pericolosissima nel processo irreversibile di trasformazione del docente da colui che lasciava l'impronta nell'allievo, al **docente ombra** di se stesso. Ringrazio i nostri ospiti e la paziente ed attiva partecipazione di voi tutti.



LO STATO GIURIDICO DEI DOCENTI SECONDO LA RIFORMA MORATTI. UNO SGUARDO D'INSIEME NECESSARIO PER UN APPROCCIO CRITICO ALLA PROPOSTA.

Floriana Coppola

Questo convegno ci offre l'opportunità di riflettere insieme oltre che sulla proposta del ministro Moratti anche su alcune peculiarità della dimensione professionale dei docenti.

L'ultima indagine O.C.S.E.-P.I.S.A. del 2003 e i risultati dei progetti pilota nazionali dell'INVALSI hanno mostrato l'elevato stato di insufficienza degli apprendimenti di base di ITALIANO, MATEMATICA e SCIENZE degli studenti italiani, nella fascia compresa tra i 14 e 15 anni, soprattutto relativamente agli istituti professionali e tecnico-industriali. Sicuramente questa percezione era già patrimonio effettivo degli addetti ai lavori. I docenti conoscono perfettamente gli standard medio-bassi di questi istituti e questi dati hanno solo confermato delle certezze.

Il confronto è stato attuato con il sistema educativo finlandese, al primo posto per i risultati conseguiti in abilità dei suoi studenti. Dobbiamo ricordare che la Finlandia, come giustamente hanno ricordato i relatori che mi hanno prece-

duto, ha investito massicciamente nell'istruzione scolastica per motivare docenti e alunni e per contrastare quel disagio giovanile che ha portato tristemente questo paese alla ribalta per il congruo numero dei suicidi dei minori.

Pur tuttavia, questi dati preoccupanti hanno messo in moto un dibattito acceso tra gli esperti del settore.

Presso il MIUR, trecento esperti si sono riuniti in sei sessioni tematiche (9-10 febbraio 2005) sui seguenti temi così sintetizzati:

- Come si costruiscono le competenze essenziali in Italiano, Matematica e Scienze;
- Le azioni di formazione docenti per migliorare gli apprendimenti di base;
- Come verificare periodicamente il raggiungimento degli obiettivi di miglioramento degli apprendimenti;
- Il ruolo delle istituzioni MIUR, USR, INVALSI, INDIRE.

Sono stati indicati i seguenti problemi su cui intervenire e un forte accento è stato posto sulla formazione degli insegnanti, sottolineando i seguenti punti:

- il ritardo nel predisporre una formazione iniziale dei docenti;
- la mancanza di una rigorosa selezione in ingresso;
- la questione della ri-motivazione delle insegnanti in servizio tra cui lo sviluppo delle carriere professionali, come indicato dal documento delle Confindustrie di otto paesi europei;
- l'autoreferenzialità degli esami di stato, condizionata dalle commissioni esaminatrici interne;
- i danni derivati dall'abolizione degli esami di riparazione;
- la riflessione sull'organizzazione didattica, la sua efficienza e il ruolo delle figure intermedie (tutor e coordinatori dei dipartimenti disciplinari)
- l'importanza di un aggiornamento continuo valutato, certificato, retribuito e inserito nel port-folio personale del percorso professionale di carriera del docente;
- la critica alle istanze solo occupazionali dei sindacati.

Il Ministro Moratti ha fatto sintetizzare in dieci punti il materiale di riflessione proposto dal MIUR dopo l'indagine O.C.S.E.-P.I.S.A., punti che ora elenco e che servono come dato di partenza critico per ulteriori approfondimenti:

1. Favorire la riflessione più articolata sulle modalità di insegnamento delle discipline, per spostare l'attenzione dalla sola trasmissione di conoscenza e di abilità astratte alla loro applicazione in contesti: problem solving.
2. Garantire la formazione iniziale universitaria professionalizzante.
3. Rafforzare le conoscenze, le abilità e le competenze in Italiano, Matematica e Scienze attraverso il rigore della verifica, con attività di recupero, con piani di studio personalizzati, con attività laboratoriali, con l'uso della didattica multimediale interattiva.
4. Rafforzare il raccordo sinergico tra scuola e università, secondo percorsi sistematici e non saltuari. Utilizzare biblioteche, musei, imprese, associazioni ambientali, amministrazioni territoriali come luoghi di apprendimento per generare comportamenti "colti".

5. Ridurre il gap tra i risultati delle scuole, dei licei e degli istituti, per assicurare a tutti le competenze di base e diffondere le eccellenze.

6. Monitorare costantemente in ingresso e in uscita i livelli in italiano, matematica e scienze.

7. Sviluppare le attività di personalizzazione, di orientamento e ri-orientamento continuo, di scambio culturale e di gemellaggio offerte dall'Unione Europea.

8. Lavorare sullo svantaggio economico e sociale delle scuole delle regioni del Sud recuperato con iniziative forti.

9. Lavorare sul rapporto tra educazione e valutazione considerata come un'opportunità per diventare maggiormente consapevoli degli effetti del sistema di insegnamento-apprendimento scelto, avendo come obiettivo il miglioramento del proprio stile di insegnamento.

10. Utilizzare il Servizio Nazionale di Valutazione: verificare le conoscenze e le abilità degli studenti; procedere alla valutazione del sistema; predisporre le prove degli esami di stato; utilizzare i risultati a sostegno dei processi di valutazione degli apprendimenti e di autovalutazione dell'istituto.

11. Applicare le simulazioni preparate in seguito all'indagine O.C.S.E.-P.I.S.A.

12. Istituire delle strutture operative regionali a supporto di una migliore qualità degli apprendimenti.

Dalla sintesi di questi documenti si evincono alcune riflessioni che possono essere degne di attenzione ma che sono poi totalmente tradite dall'impianto costruito per la scuola dalla Riforma Moratti.

L'indagine P.I.S.A. ci ricorda che i nostri ragazzi sono ultimi in Italia, almeno secondo i test INVALSI, ma che ci sia una diffusa mediocrità è sotto gli occhi di tutti. . .

Si accenna alla demotivazione dei docenti ma nessuno si chiede perché siano demotivati, cercando di superare luoghi comuni, riserve mentali e sociologismi dell'ultima ora.

Gli esperti del MIUR, ben trecento, mettono a fuoco alcuni problemi chiave: come si insegna; come si verifica seriamente ciò che si è insegnato e ciò che gli studenti hanno imparato, come si passa dal sapere al saper fare; come si rimotivano i docenti; come si personalizza l'intervento didattico; come si supera l'autoreferenzialità del percorso scolastico; come si diventa comunità di apprendimento.

In un meccanismo perverso di vasi assolutamente non comunicanti, la riforma risponde a questi esperti come se chi ha stilato la proposta di legge fosse sordo o facesse finta di non sentire.

Il punto più preoccupante sembra proprio la rimotivazione dei docenti, che non viene certo aiutata da questo modello carrierista dei peggiori.

All'individualismo catastrofista, depresso o autoreferenziale Moratti oppone un modello di docente altamente competitivo rispetto ai colleghi e potenzialmente suddito del volere del dirigente, che assume il potere di monarca assoluto. Non viene chiarito in modo sufficiente come viene valutato il dirigente scolastico, se ha sanzioni economiche per risultati mediocri o negativi, chi controlla il suo operato e le scelte della commissione esaminatrice, chi tutela i

docenti da possibili manipolazioni clientelari, da ipotesi di mobbing.

Il dirigente può offrire gratificazioni professionali ed economiche lasciando aperta la strada alle possibili manovre seduttive dei più scaltri, alla difesa di interessi clientelari legati a pressioni esterne alla scuola. Ciò potrebbe far peggiorare le situazioni già in atto presso parecchi istituti, accelerando quella deriva verso scuole intese come sedicenti progettifici, che danno da mangiare a pochi eletti, alle corti ambigue delle direzioni didattiche, creando sacche oscure di abbandono e di pericolose assenze nelle aule. La dispersione scolastica sarebbe ancora solo degli alunni?

Si parla di comunità di apprendimento ma questa riforma dello stato giuridico coltiva il germe della divisione, della separazione buttando all'aria la consapevolezza che la collegialità produce cultura e qualità, non le singole eccellenze separate tra loro.

Rinforzare il gruppo docente può far superare la demotivazione professionale, non spaccarlo al suo interno, promuovendo una minima parte e lasciando nella frustrazione economica e professionale una maggioranza, che ancor più proverà disaffezione verso il suo lavoro in aula.

Come si rinforza il gruppo docente? Facendo squadra, fornendo materiale e risorse per progettare insieme, con tempi distesi e retribuiti per programmare e soprattutto valorizzando la funzione docente e la ricerca didattica, offrendo momenti di formazione di qualità, fornendo una nuova immagine del docente all'opinione pubblica.

Nello spazio di vent'anni la figura del docente ha perso di credibilità e di carisma verso le famiglie e ciò fa scivolare verso la depressione e l'inattività. I docenti sono diventati, attraverso anche la grancassa dei mass-media, impiegati qualunque.

Questo schema sicuramente sommario rende chiara la necessità che la rimotivazione dei docenti passa attraverso un processo che è emotivo e valoriale, un processo assolutamente collettivo e diremo quindi capace di dare nuova spinta agli organi collegiali, riempiendoli di contenuti e di senso.

Bisogna inventare diverse forme di socializzazione didattica e metodologica per valorizzare le competenze di ognuno, dalle più nascoste a quelle più accreditate, e non scopiazzare malamente l'impresa, poiché la scuola non produce "sedie" ma educa uomini e da sempre un bambino o un adolescente per crescere ed aprirsi alla cultura ha bisogno di un gruppo di adulti competenti e collaborativi, che offrano un modello esemplare di relazione e non di gente carrierista senza scrupoli, condizionata nel suo potenziale creativo dalla paura di perdere posizione e denaro. Ha bisogno di incontrare team di docenti capaci di lavorare insieme, fornendo un modello esemplare di relazione culturale, capaci di una immediata reattività nel procedere alla ricerca di soluzioni assolutamente condivise per i problemi sollevati da ogni classe.

La professionalità docente è una dimensione particolare, perché non si basa sulle eccellenze intellettuali di docenti chiusi come monadi, che si propongono come delle star da stadio o degli

oracoli da decifrare. La professionalità docente nasce dalla risultanza culturale, didattica, pedagogica, disciplinare di interventi condivisi, ispirati dalla ricerca di una coerenza di stile nella comunicazione e nelle procedure utilizzate.

Come ci rimotiviamo:

- Dobbiamo recuperare la credibilità sociale del ruolo docente — l'immagine della scuola, attraverso una propaganda e una visibilità delle pratiche positive della scuola statale

- Dobbiamo rendere valore comune della professionalità docente, dalla materna alle superiori, la strategia del Cooperative-teaching, attraverso l'applicazione di strategie basate sull'apprendimento-insegnamento cooperativo, sul "fare squadra", come già con ottimi effetti ha fatto la scuola elementare statale, attraverso la programmazione modulare settimanale.

- Dobbiamo proporre l'elezione di figure professionali di raccordo tra i docenti fatte non dal preside e per il preside ma dal collegio docente, con particolare attenzione alla funzionalità didattica e progettuale del team docente o del dipartimento disciplinare. Tali figure possono rientrare in un sistema di rotazione sempre gestito dai docenti, utilizzando il fondo di incentivazione per l'orario aggiuntivo.

Il tutor è una figura che cade dall'alto, perciò è stata respinta. Ma il lavoro didattico e progettuale consta di una divisione di compiti necessaria e i docenti sanno perfettamente che il carico differenziato va diversamente retribuito, perché è la loro esperienza di lavoro che produce questa consapevolezza.

- Dobbiamo chiedere di investire nella costruzione effettiva di un distretto scolastico veramente efficace, che collabori con le istituzioni scolastiche per la visibilità dei problemi emersi nel territorio, per mettere in rete le pratiche positive.

- Dobbiamo assolutamente porre la massima attenzione al numero delle persone-alunni nell'aula, in quanto la personalizzazione dei percorsi apprenditivi è gratificante e vincente per i docenti e per gli alunni. Non è possibile seguire una logica schizofrenica da parte del ministero. Non si può chiedere ai docenti strategie particolari e attente per gli alunni diversi fra loro per intelligenza e background culturale e poi stipare in quattro metri quadrati trenta persone. Volete la scuola o un reparto psichiatrico?

- Dobbiamo chiedere più risorse da investire nella formazione docente secondo piani biennali e triennali, seguendo i bisogni emergenti letti dal collegio di ogni scuola. La formazione del personale in servizio va finanziata dallo stato, come in tutti i paesi europei, che utilizzano le università come luoghi naturali della ricerca e della formazione. Una relazione continua tra scuola e università deve essere considerata una fonte eccellente per la rimotivazione e la riqualificazione dei docenti in servizio.

La ricerca didattica va premiata attraverso anche i circuiti universitari, attraverso la visibilità dell'editoria specialistica, per permettere ai docenti di crescere in professionalità, raccogliendo i risultati del loro impegno in termini economici e di credito culturale. Ciò serve soprattutto a determinare quello scambio di esperienze, quella lettura critica dei successi e degli insuccessi che fertilizza l'azione docente,

permettendo di sollecitare la sperimentazione in classe di diverse metodologie. Questo stato odierno di abbandono solitario nella routine lavorativa penalizza il docente, diventa atto mortificante e depressivo, sfianando le migliori intenzioni.

- Dobbiamo insistere per una formazione iniziale che dia uno spazio adeguato alla didattica, perché i docenti che provengono dall'area umanistica hanno una particolare formazione che li rende predisposti verso la riflessione didattica considerata uno strumento di lavoro da affinare e quindi oggetto di studio. Ma i docenti che vengono dall'area scientifica (e sono la maggioranza negli istituti tecnici e professionali) non hanno dimestichezza con la riflessione psico-pedagogica e didattica, se non per particolari doti naturali. Sono ancora legati al modello trasmissivo del sapere, un modello ormai superato in tutti i documenti anche ministeriali.

- Dobbiamo affrontare il problema spinoso della valutazione dei docenti, attraverso una ricerca e un confronto che parta dal basso, per contrastare ulteriori manovre demagogiche legate a spiriti riformisti non provenienti dal nostro settore, che rischiano in modo pedestre di mutare modelli di valutazione del servizio da parte di realtà lavorative e produttive totalmente differenti. Dobbiamo essere noi a costruire i nostri strumenti di valutazione degli apprendimenti e dell'efficacia dell'azione docente, sganciando tale processo dalla retribuzione personale del docente, sapendo che una lettura approfondita degli esiti scolastici ci permette di sopravvivere come servizio in un determinato territorio.

- Impariamo a fare bene la documentazione! Può essere la nostra pubblicità. Ritagliamo uno spazio economico nel fondo di incentivazione per documentare. È un ulteriore lavoro che prende tempo, che utilizza gli strumenti della tecnologia multimediale ma che ha una ricaduta fondamentale nel quartiere in termini di iscrizioni e di visibilità scolastica.

Fare un percorso di documentazione con la selezione oculata dei materiali e dei risultati anche informatizzati, diventa un modo concreto per il coinvolgimento e il controllo sociale del territorio.

- Rinforziamo nel paese il primato della scuola, dell'istruzione come luogo primario della formazione del cittadino, come comunità primaria di apprendimento dove il fine non è il profitto come in azienda, non il consumo come nella società mass-mediale, ma la perenne tenace, instancabile costruzione di un sistema valoriale positivo, che ci rende persone responsabili e civili, capaci di dare significato alla democrazia e alla solidarietà.

- Utilizziamo l'opportunità dell'autonomia come in altri paesi europei, per uscire fuori da un atteggiamento passivizzante.

La scuola nel bene e nel male la fanno i docenti e docenti demotivati e malpagati faranno sicuramente una cattiva scuola, e quel 20% di docenti "esperti" non potranno farci niente!

Bisogna riqualificare l'impegno nella scuola e incentivare tutti se si vuole una scuola seria. Se il governo voleva solo ridurre la spesa pubblica per l'istruzione, non doveva parlare di un

progetto per una scuola migliore ma solo di risparmio economico.

Bisogna investire nella scuola per assicurare un reale miglioramento, non risparmiare sulla pelle dei docenti e degli alunni, sul benessere di entrambi.



VERBALE AGLI ATTI DELL'ASSEMBLEA CONGRESSUALE 2005

a cura di Cristina Galeazzi

27.4.05

In data odierna alle ore 16.00 si aprono i lavori dell'Assemblea Congressuale, previa accoglienza e registrazione dei partecipanti.

Introduce Cavallari presentando il Direttivo Nazionale uscente; prosegue con l'illustrazione del programma in ordine ai relatori e agli interventi previsti.

Successivamente vengono fornite tutte le comunicazioni di carattere organizzativo, in relazione alle attività del Congresso e agli aspetti gestionali dei giorni di permanenza dei delegati.

Intervengono Argentino e Pontillo che pongono i saluti ai partecipanti con l'augurio di un proficuo e interessante lavoro.

28.4.05

Il Presidente uscente Cavallari relaziona sull'impegno prestato dal sindacato e sulle prospettive future rispetto alle problematiche che investono il nostro sistema scolastico. Nodo fondante, in questa fase, diviene la riforma scolastica con tutte le sue implicazioni e incongruenze. Dal punto di vista della conoscenza e diffusione del sindacato all'esterno, si conferma lo sforzo per la produzione del giornalino e per l'attivazione delle assemblee. L'intervento procede con l'illustrazione della situazione iscritti sul territorio nazionale; si conferma ed evidenzia il consueto problema della rappresentatività. Questa Assemblea Congressuale deve configurarsi come un rinnovato impulso per l'impegno e la diffusione delle idee e dei principi che, in passato e per il domani, il CO.SS.MA intende perseguire per attuare una autentica qualità della scuola. Tutto ciò si articola nella professionalità, nella sicurezza dei luoghi di lavoro, nelle condizioni di fattibilità delle finalità educative e didattiche del sistema di istruzione italiano.

• Politiche sindacali sul luogo di lavoro: R.S.U.

Le colleghe Cannella e Fois presentano la genesi, i trascorsi e le prospettive, i compiti delle R.S.U., anche in relazione alle loro esperienze personali.

Vengono evidenziate le perplessità iniziali (competenze, strategie, ecc.), le difficoltà (dirigenti, colleghi, politica scolastica nel rispetto dei diritti consolidati, ecc.) emerse in itinere, ma anche le motivazioni e il costante impegno prestato in questi anni, rispetto al

tempo ed energie dedicate. L'attenzione si focalizza poi sulla situazione della provincia di Milano, si osserva il calo registrato nelle candidature ed ovviamente nelle elette per il CO.SS.MA.

• Precariato: analisi della situazione e proposte

La collega Pontillo illustra le tematiche e le problematiche legate al precariato; in prima istanza vengono analizzate le tipologie di precariato e le precedenti procedure di reclutamento del personale docente in merito a: concorsi, sessioni riservate, sistema delle abilitazioni e dei punteggi, valutazione dei titoli, numero delle cattedre e degli alunni per classe, ricorsi, graduatorie, sconvolgimento delle posizioni tra precari storici e nuovi ingressi.

Di seguito si evidenziano le nuove procedure di reclutamento e la formazione universitaria prevista per gli insegnanti; il tutto in ordine alla proposta di legge sullo stato giuridico degli stessi (Legge 4091 e decreto attuativo art. 5 Legge 53/03). A questo punto si pone alla riflessione il quadro della situazione attuale e le proposte/prospettive per il futuro.

• Dibattito

A conclusione degli interventi della mattinata segue un dibattito che, in sintesi, si concentra sui seguenti punti:

1. Borando: condivisione delle perplessità sull'anticipo scolastico e sulla riforma in generale, tutela dei diritti dell'infanzia, vincoli e tagli delle politiche finanziarie per la scuola, organizzazione scolastica.
2. Barbanti: analisi delle R.S.U. e caduta rispetto alle finalità, aspettative personale ATA, diritti violati, funzioni dei membri nei rapporti con la dirigenza.
3. Cavallari: aspetti contrattuali in merito agli obblighi e compiti dei docenti.
4. Cannella: importanza delle R.S.U. come punto di riferimento sindacale nel circolo.
5. Trevisi: spaccato della realtà ligure, dove il sindacato è piuttosto inesistente e i colleghi poco consapevoli e impegnati, il compito delle R.S.U. diviene estremamente gravoso e demotivante.
6. Barbaglia: importanza della figura del dirigente nei rapporti con le R.S.U.; segnalazione della propria esperienza positiva e dell'importanza di proseguire nel percorso intrapreso finora.
7. Galbiati: evidenzia la positività del proprio dirigente in relazione al riconoscimento del lavoro dei docenti. Il problema odierno si focalizza proprio nel rispetto dei diritti e nella scarsa conoscenza da parte dei colleghi di questi aspetti, che crea incertezze e malumori.
8. Argentino: fondamentale è la consapevolezza in questo senso e la frammentaria conoscenza del contratto di lavoro vanifica gli sforzi intrapresi.

• Riforma Moratti

L'intervento della collega Galeazzi prevede una relazione inerente i vincoli e le prospettive che, sulla base della riforma, rideterminano le caratteristiche del sistema scolastico.

Mediante una serie di schematizzazioni su lucidi vengono illustrati: il quadro normativo legato anche al regolamento per l'autonomia scolastica, la nuova articolazione del sistema di istruzione, i documenti della "nuova" scuola, la formazione dei docenti, la funzione tutoriale,

il portfolio delle competenze, il sistema di valutazione.

• Stato giuridico: analisi della proposta di legge

Le colleghe Argentino e Barbanti illustrano gli aspetti relativi alla formazione e allo sviluppo di carriera (docenti, vicedirigenza, ispettori) con l'attenzione posta sulle associazioni e organismi tecnici (nazionali e regionali, singole istituzioni) che dovrebbero concorrere alla progressione professionale. Sicuramente la sfera della contrattazione deve tener conto delle molteplici problematiche che emergono in ordine a: professionalità, collegialità, attività didattiche, agenzie di formazione, libertà di insegnamento, figura del dirigente scolastico, criteri e modalità di definizione dello stato giuridico.

• Dibattito

A conclusione degli interventi pomeridiani segue un dibattito che, in sintesi, converge sui seguenti punti:

1. Galeazzi: problematiche legate alla formazione iniziale, in ingresso e in itinere dei docenti.
2. Cavallari: implicazioni della formazione su sostegno.
3. Pontillo: problematiche legate alla formazione iniziale, alle proposte di nuovi ordinamenti universitari in merito alle lauree abilitanti.
4. Trevisi: futuro dei docenti in servizio.
5. Argentino: diritto alla cittadinanza, attenzione agli aspetti educativi.
6. Miceli: quali sensi e significati nella formazione dei bambini e ragazzi? Solo trasmissione di contenuti? O altro?
7. Barbaglia: precisazioni sulla posizione del sindacato rispetto all'ipotesi di stato giuridico degli insegnanti.
8. Barbanti: formalizzare la nostra posizione sindacale rispetto a queste problematiche
9. Argentino: diversificazione stipendi e funzioni dei docenti?
10. Cannella: posizioni stipendiali e pericoli nella differenziazione della funzione docente. Criteri e soggetti della valutazione dei docenti.
11. Barbaglia/Galeazzi: il portfolio e l'anticipazione scolastica.
12. Esposito: Il portfolio può essere interpretato come un ulteriore aggravio burocratico; pari opportunità tra alunni; professionalità docente.
13. Rusciano: La forma del portfolio deve essere funzionale al lavoro svolto e al percorso intrapreso.
14. Cavallari/Argentino: problematiche legate ai libri di testo.
15. Quadranti: coinvolgimento delle famiglie rispetto all'anticipazione e al portfolio.

29.4.05

TAVOLA ROTONDA

“Quale professionalità? Quale futuro per

il docente? Riflessioni sulla proposta di legge di riforma dello Stato Giuridico dei docenti.”

Introduce la collega Esposito, partecipano ai lavori:

Dott.ssa Alessandra Monda, Ispettrice MIUR Professionalità docente in relazione alla responsabilità individuale, dimensione scolastica non più centralistica ma decentrata attraverso il Regolamento dell'autonomia. Non è possibile fermare i processi innovativi, ma bisogna focalizzare le energie su quello che abbiamo, sull'esistente.

• On.le Sergio Tanzarella

A questa proposta di legge mancano la forza e il tempo per divenire legge, vista l'attuale situazione politica e di governo.

Riflessioni sui trascorsi dei precedenti governi in relazione ai riformismi/anacronismi del nostro sistema scolastico.

Analisi degli orientamenti politici e del sindacalismo partitico nei confronti della riforma e della proposta sullo stato giuridico. Le problematiche scolastiche devono essere trasversali agli orientamenti politici, per rispondere ai bisogni reali.

Analisi e osservazioni critiche sulla proposta Santulli, come mera razionalizzazione del sistema scuola, orientata da lobby e logiche aziendali.

• Prof. Roberto Serpieri, Sociologo - Docente Universitario

Si delinea una certa aderenza tra il modello anglosassone e i recenti tentativi riformisti. I vari sistemi di reclutamento non hanno fatto altro che mortificare la professione docente. Riflessione sulla cultura giuridica nel nostro paese, sul contesto delle regole (tendenza alla riddiscussione/modifica continua) che produce progressive contaminazioni degli strumenti legislativi. Osservazioni sul sistema scuola come organizzazione, anche professionale, profondamente differente da altre organizzazioni. Il ruolo istituzionale della scuola prevede che essa sia tutelata da pressioni esterne lobbistiche e di mercato. Il servizio che eroga deve soddisfare i bisogni degli utenti, compatibilizzando il tutto con il ruolo dei docenti. Alta è la complessità dei contesti di riferimento in relazione alle risorse umane.

• Prof. Alessandro Ameli, Coordinatore Nazionale Gilda

Presentazione della Gilda come organizzazione sindacale che riunisce in federazione altri sindacati, tra cui il nostro. Riflessione sulle logiche lobbistiche che hanno guidato i sindacati e i partiti, nonché i governi, nelle politiche scolastiche. La logica che sta sotto la proposta di stato giuridico si può riferire ad una vanificazione del ruolo docente, attraverso una razio-

nalizzazione selvaggia che risiede nel dimensionamento delle istituzioni scolastiche, avvenuto in precedenza. Il decentramento ha affidato alle realtà locali le progettualità “riformatrici”; obiettivo della razionalizzazione era la riduzione della spesa pubblica per la scuola, mediante un percorso di tagli costanti e continui.

Analogamente la riforma Moratti e la proposta di riforma dello stato giuridico procedono in questo senso.

Si procede con un'ampia analisi della proposta di legge, sottolineandone i rischi, le implicazioni, le finalità sottese.

• Dibattito

Segue un dibattito tra i partecipanti, orientato al confronto sulle tematiche/problematiche emerse durante la tavola rotonda, ma anche altri punti cruciali:

1. Il Sistema di Valutazione e Progetto P.I.S.A.
2. Rinnovo della scuola e tutela dei diritti/significati.
3. Scuola come sede di produzione culturale.
4. Benessere complessivo del corpo docente, in altri paesi europei, che però si sottopone ad una sorta di controllo sociale del proprio operato e di quello della scuola.
5. Confronto tra sistemi scolastici di altri paesi europei.
6. Problematiche legate alla formazione di docenti.
7. Analisi e osservazioni critiche sul testo unificato, sulle problematiche legate ai vari decreti attuativi.
8. Rischi e implicazioni riferiti alla politica delle privatizzazioni.
9. Docenti e professionalità come rivendicatori di un orizzonte di senso e di difesa del diritto alla cittadinanza; pari dignità nella categoria degli insegnanti.
10. Attenzione alle politiche degli investimenti riguardo alla scuola, come luogo privilegiato della cultura e della formazione dei futuri cittadini.
11. Formazione e reclutamento devono rappresentare il punto focale di attenzione e investimento.
12. Ruolo delle regioni e ruolo delle associazioni professionali in: reclutamento, formazione, valutazione del personale docente.
13. Propaganda e politica degli annunci come strumenti di persuasione e convincimento dell'opinione pubblica in ordine alle scelte e strategie attuate nella scuola.
14. Nodo cruciale è il rinnovamento della scuola secondaria superiore, più che i segmenti precedenti.
15. La valutazione riferita a più ambiti: analisi dati/esiti Invalsi, efficacia o meno del lavoro dei docenti (minaccia o prospettiva nella pro-

gressione di carriera?), sistema di distribuzione delle risorse finanziarie in relazione alla valutazione; contenuti e strumenti, soggetti, percorsi e processi del sistema di valutazione.

16. Pensare alla valutazione dei docenti come momento e percorso di valorizzazione della professionalità attuata magari all'interno della categoria, sganciando il tutto dagli orpelli della progressione di carriera e dal meccanismo delirante degli incentivi.

30.4.05

• Progetto P.I.S.A.

La collega Coppola illustra alcune riflessioni sul Progetto P.I.S.A. del 2003, riguardante il livello d'istruzione dei ragazzi italiani dai 14 ai 18 anni. In parallelo emergono osservazioni sulla formazione, sul reclutamento e preparazione professionale dei docenti.

Punti salienti dell'analisi: sistema di valutazione, rapporti con l'Università, disagio giovanile e demotivazione dei docenti, elementi fondanti per una comunità d'apprendimento, passaggio dal sapere al saper fare, qualificazione professionale nella collegialità e non nell'isolamento. Esposizione dello schema transazionale sulla demotivazione e motivazione.

ADEMPIMENTI STATUTARI

• Proposte di modifica dello Statuto

L'Assemblea, votando all'unanimità, fornisce mandato al CEN per eventuali modifiche che si rendano necessarie allo Statuto.

• Elezione Comitato Esecutivo Nazionale

Argentino propone, per il buon lavoro svolto e continuità con i percorsi intrapresi finora, di riconfermare il Comitato Esecutivo Nazionale uscente. L'assemblea, votando all'unanimità, approva e conferma il Comitato Esecutivo Nazionale uscente che assume quindi prossimo nuovo incarico.

• Direttivo CEN

Alle ore 11.30 si riunisce il CEN per discutere e deliberare i seguenti punti:

1. Dallo Statuto, compiti e funzioni del Presidente.
2. Nomina del Presidente (Cavallari) e due Vicepresidenti (Argentino e Pontillo).
3. Tesoriere e revisori dei conti verranno nominati nel prossimo incontro del CEN.
4. Problematiche di carattere gestionale-organizzativo.

La collega Argentino ringrazia tutti per l'impegno prestato in questi anni e per questa Assemblea Congressuale; propone di istituire gemellaggi tra scuole per scambi culturali e confronti professionali, presenta la situazione aggiornata del nostro sindacato.



CO.SS.MA. Comitato Sindacale Scuola
Associazione nazionale professionale e sindacale
www.cosmascuola.it
Cosmafoglio
Direttore responsabile: Marilena Cavallari

Comitato di redazione: Maria Argentino, Carmen Cannella, Daniela Esposito, Maddalena Fois, Marina Pontillo
Inviati: Raffaella Di Lella (Campobasso), Antonella Di Matteo (Caserta), Rita De Miglio (Cosenza)

Redazione e amministrazione:
via Lazzaretto, 3 – 20124 milano
telefono 02.29017331/02.29015062
fax 02.63618273
e-mail cosmascuola@cosmascuola.it

Grafica Antonietta Pietrobon
mm.anto@fiscalinet.it
Stampa Scuola Grafica Salesiana,
via Tonale 19 – Milano